

nostra città de Napoli, che li restorno, et per tutte le altre parte che possono, fanno grandi apparati et gente per continuar sua damnata intentione, et se affaticano de occupar el ditto regno de Napoli et quello de Sicilia; et, quel che è peggio, procurano che'l Turco venga ponderosamente in Italia, aziochè io tenga travaglio in resisterli. De tutto son molto certificato, per lettere et nuntii che me hanno mandato li ministri che io tengo in quelle parte; li quali, *cum* tutti quelli che desiderano mio servitio, me avisano che, dapoi haver provato et procurato tutti li mezi de la pace non profitano, e che sola mia presentia è quella che po dar rimedio, supplicandomi et rechiedendomi che con ogni celerità io vadi a soccorrere a quella parte, dove è tanta necessità, se non voglio vederla distrutta per li christiani, et occupata per li infideli. Io visto loro intentione et la obligation che tengo di essi, che se per mia colpa quella tanto nobile provintia si perdesse, da po perchè io ho tal regni de mio patrimonio, resteria tutto il resto in pericolo; et considerando il travaglio in che la maggior parte di Alemagna sta non solamente di apartarse de la ecclesia romana, ma da esser da turchi occupata et destruta, dove il serenissimo re de Hungaria mio fratello et io tenimo li stati del nostro patrimonio, oltra la obligation che io tengo di quella provintia, la quale, che *cum* lo aiuto del nostro Signor oltra teneria rimedio *cum* lo soccorso et favor de la nostra presentia, over avvicinandosi a quella parte, perchè *cum* questo si deve sperar nel nostro Signor che quello effetto de la pace che havemo tanto procurato et desiderato se faria miglior che sin qui, et per tratarla stariamo più vicini, et intendemo di offerir, et venir a tal mezz che *cum* ragione non si potrà recusar. Et quanto più il re di Franza vederà nostra determinatione, è da creder che più presto verrà a deporre le armi, et far quel che deve circa la pace. Et benchè io tengo voluntate de ponermi a li travagli che in la mia passata in Italia mi potriano succeder, et mi par esser molto necessaria la celerità di essa, tutta volta, per lo molto amor che a questi regni io tengo, et per quel ch'io sento al partirmi da essi, prima determino tentar li altri mezi, et non exequir questo se non con molto grande et extrema necessità. Imperocchè, a tal che i subditi et vassalli che ho in quelli regni conoscano che non li ho abbandonati in tempo di tanto pericolo, che aspectano per la venuta de li infideli, et per dar favor con la speranza de la presentia mia a tutte quelle cose de là, et per star più vicino donde, per pace, che è cosa

che più desidero, o per altra maniera, che'l nostro Signor desse bon fine, come speramo in la soa bonitate et misericordia a li mali che la christianità pate, delibero andarmene a la città de Barzellona lasciando qui la imperatrice et regina mia molto cara et molto amata consorte, *cum* li illustrissimi principi don Filippo et la infante dona Maria miei figlioli, a li quali lasso in commission la bona gubernation de questi regni, et spero in Dio che per mia absentia non sarà mancamento alguno, et là aspettarò come succedano le cose de Italia, de maniera che con pace o con guerra se possa bonamente rimediar, senza mia passata, e mia ritornata potria esser più presto. Et se'l succedesse che *omnino* sia necessaria mia presentia, ho deliberato, come ho ditto, de ponermi a tutti i travagli, et non lasciar perder in mio tempo la christianità, et quel che Dio mi ha dato. De quello che io determinerò di far et di quel che si provederà, tanto per la bona gubernation de questi regni, quanto per la guardia di quelle frontiere de là et di Africa, per mare et per terra, ve ne daremo aviso, certificandovi che passando in Italia o dimorando in Barzellona, mia ritornata a questi regni sarà più presto che mi sia possibile; et in el tempo che durerà mia absentia io tenerò bona guardia, et conservatione et riposo de essi regni, et la cura che si deve et è necessaria. Et così vi comandamo et incargamo a tutti vui altri, che nel ditto tempo faziato quello che appartiene a boni, liali et fidel subditi come voi sete; et si spera et io confido, obediendo et complendo li comandamenti de la imperatrice et regina mia molto cara et molto amata consorte, et del nostro consiglio, come sete tenuti; in che me farete molto servitio.

Di Toledo, a XX giorni de febraro 1529.

IO IL REY

per mandato de Sua Maestà
FRANCESCO DE LA SCOBOS.

Del mese di Zugno 1529.

268¹)

A di primo Zugno. Introno Cai di XL a la banca di sopra, sier Marco da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo, sier Francesco Renier qu. sier Giacomo, et sier Zuan Francesco Salamon qu. sier Zuan Nadal. *Item,* Cai del Conseio di X, sier Do-

(1) La carta 267^a è bianca.